

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

XVI. Congresso Cattolico Italiano

Come abbiamo promesso, diamo più diffusamente che sabato (quello era piuttosto uno sguardo) il resoconto delle ultime sedute del Congresso Cattolico di Ferrara. Omettiamo però i punti già sufficientemente accennati.

Nella seduta antimeridiana, il Vescovo di Ancona, Card. Manara, rilegge due parole all'assemblea. Raccomanda che i cattolici italiani facciano uso dell'antico saluto cristiano: *Stabat Mater*, che sintetizza un atto di fede, di speranza e di amore. Nelle tribolazioni, nelle croci, nelle avversità della vita, facciamo uso di quest'arma potente, tanto paventata dall'inferno. Il Canonico Casavilla di Palermo porta per incarico di Mons. De-Giovanni, impedito per malattia, il saluto dei cattolici Siciliani.

Il conte Giuseppe Petrangolini, del Circolo universitario di Roma, dà relazione sui Circoli universitari.

Esordisce dicendosi lieto di annunciare che le forze della Federazione sono cresciute anche attraverso i dubbi e le incertezze della persecuzione, e fra questi addita agli applausi dell'assemblea il Circolo universitario di Ferrara, da poco tempo costituito.

Ricorda come un anno fa gli studenti universitari di Roma si recarono coi loro berretti sul capo, — quando erano per via, beninteso, — ad assistere alla messa solenne che il Santo Padre celebrava in San Pietro. « E quando (egli dice) sotto quell'ampie volte, illustrate dalla fede e dal genio italiano, quei giovani agitavano in alto i loro berretti, mentre la mano tremolante del santo Vegliardo si levava per benedirli, i nostri avversari, se non fossero stati offuscati dall'odio, avrebbero veduto lo spettacolo della scienza pentita, che, caduta nel brago di un patrido materialismo, nei labirinti di uno sterile razionalismo, sentiva ormai il bisogno che l'alto vitale e rinnovatore della fede venisse a strapparla alla morte. Avrebbero veduto una Italia nuova succeduta alla vecchia, che, ormai dissanguata dalle lotte, rianata dalla sventura, salutava nel vecchio Pontefice il ricordo insieme e la speranza di una vera grandezza. »

Ricorda gli antichi fasti delle Università italiane, quando la scienza cercava la sua ispirazione dalla fede, e la pone in contrasto col disordine che ora regna nelle università italiane, e ricorda commosso il giovane collega Mussi caduto ucciso nei tumulti di Pavia. Dice che la sua uccisione non grida vendetta contro i governanti, perchè essi hanno il diritto di reprimere colla forza le ribellioni; ma grida vendetta contro quei falsi principi che lo fecero esser prodigo della sua vita per una causa così ignobile.

« Ebbene, — esclama, — quel riparo che non avete saputo trovar voi colla forza delle armi lo troveremo noi giovani cattolici divulgando quella parola che ci ha posto in bocca Cristo, l'apostolo della pace. »

Dice che, come i colleghi avversari vanno al popolo per corromperlo, i giovani cattolici vi andranno per salvarlo, opponendo alla propaganda delle idee sovversive la santa propaganda del Vangelo. Finisce esprimendo a nome dei colleghi la piena devozione all'opera dei Congressi.

Salta alla tribuna il comm. Rezzara per riferire sulle prossime elezioni

amministrative. Inutile dire che il discorso del comm. Rezzara è di quelli che non si riassumono. Colla vivacità, unita ad una punta di fine e cortesissima satira contro i neghittosi, l'oratore ha la praticità dell'insegnamento, che assume un carattere autorevole per la indiscutibile competenza dell'oratore, il quale viene salutato nelle sue conclusioni da applausi che esprimono la gratitudine dei cattolici verso l'uomo così benemerito dell'azione cattolica.

Si siamo all'ultima seduta. Il tempio di San Domenico è più gremito del solito.

Mons. Viola sale alla tribuna per annunciare (fra gli applausi) che la Società per la conservazione della fede nelle scuole ha fondato due borse di studio all'estero per studenti della Federazione Universitaria. Il Circolo Universitario Cattolico di Milano ha fondato un'altra borsa, — *Alessandro Manzoni*, — ad incremento della quale l'illustre Presidente del Congresso attuale, March. Crispolti, ha tenuto testè una splendida conferenza.

Mons. Alessi dirige alcune parole ai giovani. Dice ad essi: Che sieno veramente Cattolici, e che sieno veramente giovani. Cattolici Romani non della Romanità de' Cesari, o di Cola di Rienzo, ma di quella Romanità di cui Cristo è Romano. Li inculca ad essere santi, pii, e lavoratori indefessi. *In sudore vultus tui videris panem*. L'illustre oratore esorta i giovani ad impadronirsi della scienza moderna, perchè oggi è troppo necessaria, la scienza, della quale si fanno così alteri i nostri avversari. Poi devono essere veramente giovani. « Come gli antichi cursori Romani, che si tramandavano le fiacole, così voi dovete tenere alta la fiaccola della vostra gioventù e della vostra vigoria. » Dice e' essi devono essere moderni, ma non modernisti. Soprattutto raccomanda la obbedienza e il rispetto ai capi dell'azione cattolica, perchè è soprattutto nell'obbedienza che si formano le salde compagini dell'esercito. Egli finisce rievocando la laude musicata del fra Angelico odierno della musica, l'Abate Perosi: *Cristo risusciti in tutti i cuori*.

Il comm. Corsanego Merli porta il saluto dei Cattolici genovesi, ed è presentato da una delle solite felici improvvisazioni del marchese Crispolti, che porta alcune laudatorie parole a quella Genova che, se ha i resti di G. Mazzini, meritò di essere la tomba di O' Connell, che impersonò cristianamente e veramente ed efficacemente il motto dell'agitatore: *Dio e Popolo*. Il comm. Corsanego Merli invita tutti i cattolici ad un solenne pellegrinaggio alla grotta di Lourdes, alla fine di Agosto.

Parla di poi il conte Paganuzzi, per ricordare ai cattolici italiani che l'arbitro delle situazioni europee per la pace è il Papa, e cita a questo proposito tre grandi autori protestanti. Il suo dire è accolto da una interminabile salva di applausi.

Il prof. Simonetti di Biella reca le conclusioni delle sue Sezioni, e assieme il saluto del Piemonte Cattolico. Egli parla degli operai, ai quali dice che, se i travati conoscessero l'amore che lor porta la Chiesa, non le sarebbero così nemici. Con una facile *verve* e con un sano scintillante umorismo sfa le obiezioni del socialismo. Nell'evocazione di Fra Girolamo Savonarola trova modo di accennare alla restaurazione di Cristo nel mondo.

Il Barone De-Matteis sale alla tribuna per rivolgere agli studenti cattolici la sua parola.

Legge un telegramma dell'Emin. Card. Rampolla, e uno degli studenti cattolici fiorentini.

Mons. Parodi salutato da una lunga salva di applausi sale alla tribuna e tiene discorso sulla stampa.

L'avv. Gentiloni, marchigiano, porta il saluto di Roma, si acquista subito le simpatie del pubblico, colla frase energica, entusiastica, salutandoci in nome di Roma e delle Marche i congressisti.

Impossibile descrivere gli scoppi di applausi che si succedono frequentemente, sia alle allusioni alla prigionia di don Albertario, sia in quelle rivolte al Santo Padre, e alla solenne funzione celebrata ultimamente in San Pietro.

Lo studente Roberti, del Cadore legge applaudito le proposte, che sono approvate, sulla Federazione universitaria.

Il prof. Cappello riferisce sopra i libri di testo. Le proposte sono approvate.

Il Presidente avverte che le elemosine raccolte dai giovani universitari saranno distribuite ai poveri della città a mezzo della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli.

Il comm. Rezzara dà parecchi avvertimenti e legge ulteriori adesioni, e dà lettura di un telegramma da spedirsi al Ministero della P. Istruzione.

Ha la parola lo studente Visetti Gaetano, dell'Università di Padova, per riferire intorno alla causa di beatificazione del Ven. Alessandro Luzzago. — Le proposte sono approvate, e l'oratore applaude.

Pel Circolo universitario cattolico di Roma parla egregiamente e con foga giovanile il sig. Cordiglia che riscuote prolungati applausi.

Il giovane Duca De Giovanni di Santa Severina, Presidente del Circolo universitario cattolico di Napoli, parla breve fra gli applausi.

Saluta, in nome della Toscana, il Can. Biagioli.

Il conte Zucchini dice che è stato invitato a portare il saluto della Regione Romagna; ma egli avrebbe voluto che fosse portato da un'altra persona, benemerita in modo speciale dell'azione cattolica nella regione romagnola (scoppiano vivissimi applausi al conte Grosoli). L'oratore dice che la vivacità romagnola sarà un coefficiente di più per il buon esito della causa comune.

Il marchese Crispolti, Presidente effettivo, si compiace per la buona riuscita del Congresso. Durante questo si è sviluppato un grande programma. Quello che doveva essere una semplice manifestazione è stato un grande lavoro.

Il buon esito si deve anzitutto al pensiero religioso che domina la nostra azione; poi si deve alla Benedizione del Papa, che col suo Breve ha inaugurato il nostro Congresso. Al Papa dobbiamo energia e vitalità. Finalmente si deve questo buon esito alla protezione dell'Episcopato. Lo dobbiamo ancora ai nostri amici, ma in modo speciale al conte Giovanni Grosoli.

Ringrazia le autorità per la giustizia resaci di permettere la nostra assemblea. Ringrazia i rappresentanti della stampa liberale ai quali dice che il nostro affetto pel Papa non diminuisce il nostro affetto per la Patria.

Il conte Paganuzzi dice che le speranze concepite prima del congresso sono state superate dalla realtà.

Ringrazia in modo speciale l'Autorità Municipale; e scoppiano grandi applausi, al grido: *Viva il Sindaco di Ferrara!* — Ringrazia l'Ordine Domenicano, che ha ospitato i congressisti. Ringrazia tutti coloro che hanno lavorato per il buon esito del Congresso.

E' applaudito sintomaticamente il concetto espresso con forza dall'ora-

tore che questo Congresso è riuscito veramente pratico e nazionale, nonostante che altri diversamente ne pensino o ne scriva.

Ringrazia il march. Crispolti per la sostenuta Presidenza del Congresso. Manifesta due voti non ancora formulati: il primo che tutte le Associazioni cattoliche siano ripristinate, l'altro che sia mandato un saluto ed un plauso al prigioniero don Albertario (*fragorosi applausi*).

Il Padre Alfonsi, Priore dei Domenicani, ringrazia tutti i presenti, con parola infervorata da accento di gratitudine.

Mons. Respighi, arcivescovo di Ferrara, presidente onorario del Congresso, si scusa, dicendo, che, stante l'ora tarda, farà suoi i ringraziamenti del Marchese Crispolti e del Conte Paganuzzi. Vuole aggiungere un pensiero. Nel congresso di Milano e in quello di Fiesole i giovani universitari furono chiamati dai Sacri Presuli *i beniamini dei loro cuori*. Questa frase non è stata detta in questo Congresso. Ebbene egli ci tiene a dichiarare che sono i beniamini del paterno suo cuore. Di poi, portando l'esempio di Paolo, che in vincoli avvinto si difese innanzi a Festo in modo da indurlo quasi a convenire, così i nostri nemici, vedendoci calmi e sereni e santamente operosi, chissà non ne rimangono tocchi e non vengano a noi nell'opera dell'azione comune intenta al vero e solo bene della Chiesa e della Patria?

Dopo di che, con una triplice salva di applausi, ha fine il XVI Congresso Cattolico Italiano, che rimarrà nei fasti dell'Opera come uno dei più sereni e splendidi Congressi.

Verso le 7 della sera una gran folla è radunata nella piazza della Cattedrale per assistere alla sfilata del corteo che si reca al Duomo pel solenne *Tedeum*.

E il corteo muove dall'Episcopio così ordinato:

Precedono gli alunni del Seminario; vengono appresso i RR. Parroci iscritti all'Associazione dei XL Martiri Sebastiani; il Collegio dei RR. Canonici della Metropolitana; quindi, in piviale e mitra, gli Arcivescovi e Vescovi che hanno preso parte al Congresso; finalmente S. E. Mons. Arcivescovo di Ferrara, celebrante, seguito dai due Eminentissimi Cardinali Svampa e Manara, in porpora.

Il vasto Tempio era addirittura gremito e illuminato sfarzosamente con ricchissimi lampadari.

Si canta il solenne *Tedeum*, e Monsignor Arcivescovo di Ferrara impartisce la benedizione coll'Augustissimo.

Il ritorno del corteo ha luogo, come la venuta, per la porta maggiore del Tempio e per la porta laterale dell'Episcopato, fra due ali di popolo riverente.

IN SARDEGNA

Compendiamo le notizie del 22 sull'incontro dei reali sardi colla squadra inglese nel golfo degli aranci.

Il Savoia alza la bandiera alle ore otto. Tutte le altre navi italiane ed inglesi fanno altrettanto; le loro artiglierie incominciano le salve di saluto, mentre tutti gli equipaggi si schierano sopra coperta.

Alle 8 e mezzo entra in golfo il r. avviso *Rapido*, con a bordo il ministro Palumbo, che viene dalla Maddalena.

Il ministro si reca a bordo del Savoia ad ossequiare i Sovrani, passando quindi sull'ammiraglia inglese *Majestic*, per visitarvi il comandante della squadra inglese, vice-ammiraglio Rawson.

Alle 10 e tre quarti il Savoia si mosse per la rivista delle squadre. Passò prima innanzi alla linea formata dalle navi italiane, i cui equipaggi, disposti in catena, salutarono col grido di: *Viva il Re!* passò poi innanzi alla nave ammiraglia inglese *Majestic*; allora la musica del Savoia intonò l'inno inglese, mentre gli equipaggi delle navi inglesi salutavano con un triplice *urrà!* e le musiche di bordo suonavano la marcia reale italiana.

A mezzogiorno i Reali, fra le salve d'artiglieria, salirono sulla *Majestic*.

L'ammiraglio Rawson, cogli ufficiali superiori, li ricevette alla scala di bordo. La musica del *Majestic* suonava la marcia reale, gli equipaggi accclamavano, le artiglierie delle squadre facevano le salve.

Al *lunch*, di cinquanta coperti, la regina aveva a destra il principe Battemberg, a sinistra l'ammiraglio Rawson; il re aveva a destra lord Currie, a sinistra l'ammiraglio Brackenbury. Presero parte al *lunch* i ministri Peloux, Lacava e Palumbo, il generale Ponzio Vaglia, la marchesa di Villamarina, il marchese Trotti, l'ammiraglio Magnaghi.

Alla fine del *lunch* l'ammiraglio Rowson fece il brindisi ai Sovrani, dicendo:

« In nome della mia graziosa Sovrana, regina Vittoria, io ho l'onore di dare il benvenuto a Vostra Maestà e alla graziosa Regina a bordo di questa nave ammiraglia della squadra della Manica, in nome degli ufficiali ed equipaggio della marina inglese. »

« Io chiedo di presentare a Vostra Maestà e alla Regina i nostri più rispettosi e cordiali ringraziamenti per averci tanto gentilmente concesso l'onore di questa visita. In tutta la marina britannica sarà apprezzata questa gentilezza fatta a noi, e noi siamo orgogliosi di sapere che le Loro Maestà sono nostri ospiti personalmente. »

Dopo aver ricordato la visita fatta nel 1891 a Venezia per il varo della *Sicilia*, l'ammiraglio disse:

« Io posso assicurare le MM. VV., e per mezzo vostro la grande nazione italiana, che i sentimenti della Gran Bretagna mai furono, come sono adesso, così cordiali per tutti gli italiani, ed io son certo che questi sentimenti, che spero sieno reciproci, saranno sempre mantenuti per cementare l'amicizia fra l'Italia e la Gran Bretagna. »

« Io posso rispondere per gli ufficiali della marina che in qualunque parte del mondo esisterà fra le marine sorelle la più grande cordialità. »

« Ancora lasciatemi ringraziare le VV. MM. per il grande onore che ci avete concesso col venire su questa nave. »

« Miei lords, signori e signore, io vi domando di bere alla salute e alla lunga vita e felicità delle loro graziose Maestà d'Italia. »

Re Umberto rispose:

« Vi ringrazio vivamente per gli augurii e pel saluto cortese che avete voluto indirizzare alla Regina ed a me. Il ricordo che evocate di una mia visita a bordo del vostro *Benbow*, nel 1891, ricordo tanto gentile e lusinghiero per la marina italiana, mi è gratissimo; devo però per parte mia ed in ricambio di così delicato pensiero evocare altri ricordi, e non pochi, di simpatia della dinastia, della nazione e della marina inglese verso la mia Casa, verso la nazione e la marina italiana. »

« Sono, questi, ricordi tradizionali di lunga ed antica data, i quali bene spiegano come al vostro voto di vedere le bandiere inglese ed italiana sventolare l'una accanto all'altra, nell'interesse della pace, corrispondono sem-

pre per parte nostra gli stessi sentimenti di profonda e sincera amicizia.

« Vi ringrazio adunque, signor ammiraglio, cordialmente vi ringrazio, e da questa superba nave, sulla quale in questo momento si trova issata la bandiera d'ammiraglio della vostra squadra, io bevo alla salute della tanto amata Regina d'Inghilterra ed Imperatrice delle Indie, alla prosperità della nazione inglese, alla gloria della sua marina. »

Dopo visitato il *Majestic*, i Reali alle 2 e mezzo, salutati dalle salve dell'artiglieria si recarono a visitare l'incrociatore inglese *Niobe*. Tornarono a bordo del *Savoia* alle 5.40, tra le salve d'artiglieria delle squadre italiana e inglese. Alle 7 e mezzo vi fu a bordo del *Savoia* un pranzo di settanta coperti, offerto dai Sovrani agli ufficiali delle due squadre.

Sabato mattina, sir Currie, ambasciatore inglese presso il Quirinale si recò a bordo del *Savoia*, accolto dal suono dell'inno inglese, e portò ai Reali il saluto della regina Vittoria. Poscia anche il comandante della squadra inglese, col contrammiraglio in sottordine, si recò ad ossequiare i Reali.

L'azione cattolica a Treviso

Ci scrivono, in data 21:

E' onorifico e bello l'annunciare agli altri le opere ammirabili di cui si è testimoni. I confronti del bene a stimolare gli ignari, a promuovere l'emulazione degli operosi.

Sono di passaggio a Treviso, e con meravigliosa contentezza sento e vedo il gran bene che già si è fatto qui dall'azione cattolica. Il ton ton del campanone del Duomo questa sera invitava la cittadinanza fedele al discorso che Mons. Cavalieri doveva recitare sulla santificazione del giorno festivo. Dietro lunghe file di divoti mi son messo pur io, e grande conforto ho provato nell'osservare un uditorio numerosissimo, di signori e signore, frammisti al negoziante, all'operaio, all'impiegato, che attenti e composti pendevano dalle labbra infiammate del sacro oratore.

Il terreno a Treviso, in proposito, è ben preparato, e ne son prova la nobile e forte Lega del Riposo, già costituito da molti a riconoscere la festa come giorno del Signore, ed a vivere da buoni cristiani negli altri giorni. Sia imitato il bell'esempio!

E intanto noi in Udine, nella metropoli del Friuli, dovevamo ieri assistere ad una seduta domenicale alla Corte d'Assise ed alla pubblicazione di fogli straordinari, per causa di cassetta e per la gran fabbrica dell'appetito. E quando ricorrono feste religiose che il governo ha dichiarate soppresse si obbligano i fanciulli e le fanciulle, sotto pena di castighi o molestie e con flagrante violazione della legge, a trascurar l'adempimento delle pratiche cristiane di precetto e recarsi a scuola, a quella scuola che però vien chiusa per un onomastico o genitlisco principesco. Dio, la Chiesa, la Religione dello Stato, le convinzioni più sacre, debbono valere assai meno d'un genitlisco o d'un onomastico!

Trionfale successo d'una artista cattolica.

Altra volta abbiamo parlato degli splendidi trionfi artistici della giovanissima Elsa Rügger, di Lucerna, incomparabile nel suono del violoncello, applaudita ed elogiata entusiasticamente dai più esigenti pubblici e critici musicali di tutta Europa.

Ultimamente ella fu a Berlino, dove già altra volta avea rapito l'ammirazione generale, e riceviamo in proposito le seguenti notizie:

« La signorina Elsa Rügger, la gentilissima e graziosa maga del violoncello, l'*Elsa del Brabante*, riportò un successo che potrebbe veramente dire senza esempio, senza paragone, nella Sala Beethoven, successo tanto più mirabile se si tien conto delle esigenze e della rigidità del pubblico berlinese in fatto di musica.

« L'imperatrice, incantata di quella specie d'apparizione portentosa, volle avere presso di sé la mite giovanetta, onore della sua stupenda Lucerna, tanto dell'educazione artistica, Ella

invitò la signorina nello *Schloss* (castello imperiale), e questa, presente anche il principe ereditario, trasse dal suo fatato strumento si maestrevoli melodie che l'angusta donna ne fu commossa sin alle lagrime. A lei doleva però che un raffreddore avesse impedito all'imperatore d'esser anch'egli partecipe d'un gaudio sì intellettuale, e disse alla Rügger che l'avrebbe richiamata in altro momento, quand'anche il monarca avesse potuto udirla.

« Infatti, trascorso breve tempo, un messo imperiale fu ad invitarla, di somma urgenza, a recarsi nello *Schloss*, ove l'imperatore la aspettava nella Sala di Marmo, per udire egli pure le sue artistiche esecuzioni. Ivi ella trovò anch'è la celebre primadonna *Maria Dolina Gorlenka*, la prima delle odierne cantatrici russe. Con essa, in presenza delle Loro Maestà e di altri ragguardevoli personaggi, seppe Elsa tanto felicemente toccare il violoncello che l'imperatore se ne esprime ammiratissimo. Le strinse più volte la mano, le disse che invidiava tanto talento e non se ne dimenticherà mai. Da parte sua l'imperatrice si effuse in tante distinzioni e tante finezze quante finora non ne avea certamente prodigate ad alcun'artista straniera. E ciò assume tanto maggior significazione dal fatto che la giovanissima Rügger trovavasi di fronte ad un'artista di primissimo ordine e già provetta.

« La dimane, la coppia imperiale fece consegnare alla signorina Rügger una preziosissima *broche* di diamanti, qual ricordo e segno dell'impareggiabile godimento che ella avea procurato alle Loro Maestà.

« Ora l'insigne violoncellista ritorna a quella Brusselle ove iniziò la carriera dei suoi meravigliosi trionfi artistici ed ove si acquistò a gran diritto il glorioso epiteto di Elsa del Brabante.

« A lei tutti i migliori augurii, alla sua ottima famiglia, della cui preziosa amicizia mi onoro, i miei più cordiali rallegramenti. »

IN COSACCHERIA

Ecco il testo del progetto sulle modificazioni della legge di pubblica sicurezza e dell'editto sulla stampa, quale fu preparato dalla Commissione parlamentare:

All'articolo 1. della legge sulla pubblica sicurezza 23 dicembre 1888 sono apportate le seguenti modificazioni ed aggiunte:

Art. 1. bis. L'autorità di pubblica sicurezza può vietare per ragioni d'ordine pubblico le riunioni o gli assembramenti pubblici all'aperto; i contravventori al divieto saranno puniti a termini dell'articolo 434 del Codice Penale.

L'art. 3 è così modificato: « Le grida e le manifestazioni sediziose nelle riunioni e negli assembramenti di cui all'articolo precedente ove non costituiscono delitti contemplati dal Codice Penale, sono punite con l'arresto, estensibile a tre mesi, o con la multa, estensibile a lire mille. »

Art. 3. Non si potranno portare né esporre in pubblico insegne, stendardi o emblemi sediziosi. I contravventori saranno puniti coll'arresto, fino ad un mese, o colla multa, fino a lire 200.

Capo II. — Art. 1. Oltre le Associazioni delittuose, punite col codice penale, il ministro dell'Interno, e per esso il prefetto, può sciogliere, con decreto motivato, tutte quelle altre le quali sieno dirette a preparare i mezzi per sovvertire gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato.

Art. 2. L'autorità di pubblica sicurezza in esecuzione di tale decreto procederà alla chiusura dei locali, al sequestro degli atti, e degli effetti e degli emblemi che, dovrà immediatamente trasmettere al procuratore del re per i provvedimenti di giustizia.

Art. 3. Qualora le Associazioni sciolte a termini della presente legge si ricostituiscano, anche sotto altro nome, i promotori e i capi delle medesime saranno puniti con l'ammenda, fino a lire mille, e coll'arresto, fino a tre mesi. Queste pene potranno essere applicate anche alternativamente.

Art. 4. Le disposizioni della presente legge non si applicano alle associazioni riconosciute dal Codice di Commercio o con leggi speciali. Qualora però queste associazioni abbiano

deviato dai fini per i quali furono costituite, mirando ai fatti o agli atti indicati dall'articolo 1, saranno sciolte, a termini degli articoli precedenti. Quando però si tratti di società per la costituzione delle quali sia intervenuto un provvedimento dell'autorità giudiziaria, contro il decreto di scioglimento è ammesso il ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato. Il ricorso non è sospensivo.

Art. 5. Il patrimonio delle associazioni disciolte sarà, ad istanza del pubblico ministero e con le norme stabilite dal tribunale civile, con provvedimento preso dalla Camera di Consiglio, liquidato e versato nella Cassa postale di risparmio al nome dell'associazione disciolta. Il tribunale, collo stesso provvedimento o con altri posteriori, provvederà alla destinazione del patrimonio delle associazioni disciolte agli scopi di beneficenza previsti dal loro statuto, e in mancanza di disposizioni statutarie a favore della Congregazione di Carità della sede principale della Società. Il patrimonio delle società ed associazioni di cui all'art. 4 sarà liquidato e ripartito a norma degli atti costitutivi, o del Codice di Commercio, o delle leggi speciali.

Capo VI (bis). — Della tutela dei servizi pubblici. Art. 1. Gli impiegati, agenti ed operai addetti alle ferrovie, tramvie intercomunali, poste, telegrafi, telefoni intercomunali, senatori, officine degli arsenali governativi, illuminazione pubblica, condotta e distribuzione delle acque potabili, — anche se tali esercizi fossero esercitati per mezzo di privati assuntori, — che in numero di tre o più, previo concerto, abbandonino il proprio ufficio o incarico, od omettano di adempierne i doveri, in modo da impedire il regolare funzionamento del pubblico servizio, saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, con l'arresto, fino a tre mesi, o colla multa, fino a lire 1000, oltre alle pene portate dall'articolo 181 del Codice Penale quando si tratti di pubblici ufficiali.

Alle stesse pene soggiace chiunque fra le dette persone, anche isolatamente e senza concerto con altri abbandonino il proprio ufficio od ometta di adempierne i doveri in un momento in cui l'opera sua sia necessaria pel funzionamento del pubblico servizio. I promotori ed i capi saranno puniti con l'arresto, da sei mesi ad un anno, o colla multa, da 1000 a 3000 lire.

All'editto sulla stampa 26 marzo 1848 sono introdotte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

« Art. 1. Ogni giornale o periodico deve avere un direttore responsabile. E' direttore responsabile di un giornale o periodico colui che ne è il solo redattore, o che ne cura e ne sorveglia la redazione e la pubblicazione. Dall'attuazione della presente legge gli obblighi e la responsabilità spettanti a termini dell'editto 26 marzo 1848 sulla stampa spettanti al gerente spetteranno al direttore, salvo le modificazioni che vi sono recate dalla presente legge. »

Negli articoli 36 e seguenti del capo VIII dell'editto sulla stampa è sostituita la parola *direttore* alla parola *gerente*.

L'articolo 37 dell'editto stesso è abrogato.

L'omissione e la falsità delle dichiarazioni di cui agli articoli 36 e 38 dell'editto sulla stampa sono punite coll'arresto fino a tre mesi, e con l'ammenda, fino a lire mille; e non è di ostacolo alla ricerca di colui che è il direttore, ai termini del primo capoverso di questo articolo.

Art. 2. All'articolo 47 dell'editto sulla stampa è surrogato il seguente: « Tutte le disposizioni penali relative alle contravvenzioni alla legge sulla stampa ed ai delitti commessi a mezzo della stampa sono applicabili:

a) al direttore del giornale o periodico;

b) agli autori e cooperatori delle singole pubblicazioni, quando sia conosciuto l'autore della pubblicazione, e questi risieda nel regno.

« Cessa la responsabilità del direttore, purché provi che egli non ha potuto impedire la pubblicazione. »

Art. 3. Il direttore, il proprietario del giornale o del periodico, o quegli nel cui interesse il giornale o periodico è gerito, saranno sempre civilmente e solidalmente responsabili delle

pubblicazioni avvenute nel giornale o periodico medesimo.

In dipendenza delle condanne pronunciate per delitti commessi col mezzo della stampa periodica, le macchine, i caratteri e gli altri oggetti costituenti la tipografia del giornale ed inservienti alla medesima, a chiunque appartengano, possono essere pignorati, per il risarcimento dei danni e per la rifazione delle spese di procedimento.

Art. 4. E' vietata la pubblicazione, per mezzo della stampa, degli atti di istruttoria penale, dei rendiconti o riassunti dei dibattimenti nei giudizi per diffamazione, sotto pena dell'ammenda da lire cento a lire cinquecento, oltre la soppressione dello stampato.

Non si applica tale divieto ai giudizi previsti dal n. 1 dell'articolo 394 del Codice penale e a quelli nei quali la persona offesa sia un membro del parlamento, per causa delle sue funzioni.

Art. 5. Quando risulti che qualcuno dei delitti previsti dall'articolo 393 del Codice penale, ancorché col mezzo della stampa, sia stato commesso nel fine di un pubblico interesse, fermo sempre il diritto della prova della verità o della notorietà del fatto sancito dall'art. 394 dello stesso codice, potrà ammettersi l'imputato a dare la prova della sua buona fede; e se questa prova sarà data, la pena sarà della detenzione, non oltre sei mesi, o della multa, non oltre le lire 2000. La medesima riduzione di pena potrà essere ammessa nel caso in cui i responsabili della diffamazione, tostoché abbiano conosciuta la falsità del fatto attribuito e prima della presentazione della querela, ne abbiano fatto pubblica ritrattazione.

Art. 6. Agli articoli 53 dell'editto sulla stampa, 124 e 400, ultimo capoverso, del Codice penale, che sono abrogati, è sostituita la seguente disposizione: « Per i delitti preveduti dall'art. 122 del Codice penale non si procede che dietro autorizzazione del ministro di Grazia e Giustizia. Nel caso di offesa contro i sovrani e i capi di governi esteri l'azione penale non verrà esercitata se non in seguito a richiesta per parte dei sovrani o dei capi degli stessi governi. Nel caso di offesa contro inviati ed agenti diplomatici stranieri accreditati presso il governo del re, l'azione non verrà esercitata se non in seguito alla querela sporta dalla persona che si reputa offesa. »

Art. 7. La pubblicazione e riproduzione, scientemente fatta, di notizie false, di articoli o di scritture falsificate o falsamente attribuite a terze persone, col fine di turbare l'ordine pubblico od atte a tale scopo, saranno punite coll'arresto, da uno a sei mesi, e con la multa, fino a lire 2000, o separatamente con l'una o l'altra di dette pene.

Art. 8. E' data facoltà al governo del re, udito il Consiglio di Stato, di pubblicare con decreto reale il testo unico, tanto della legge sulla pubblica sicurezza, quanto della legge sulla stampa, coordinato colla presente, colle leggi che le hanno modificate e con le altre leggi dello Stato.

Dalla Provincia Palazzolo dello Stella

23 aprile. Giovedì 27 aprile p. v., trigesimo della morte del M. R. D. *Michele De Micheli*, nostro amato parroco, si farà in questa chiesa parrocchiale una solenne ufficiatura funebre in suffragio dell'anima del venerato estinto.

E' questo un nuovo attestato di affetto e di gratitudine che il buon popolo di Palazzolo vuol tributare a chi per ben 40 anni fu suo amosissimo Pastore, la memoria del quale resterà sempre grata e imperitura presso noi.

Non v'ha dubbio che molti confratelli ed amici vorranno prender parte alla mesta cerimonia di suffragio, certi di meritarsi anche la riconoscenza del municipio, del clero e del popolo di Palazzolo.

Tarcento

23 aprile. La regola del cinque. — Venne arrestato qui il pregiudicato Gattolini Ernesto, perchè con chiave falsa, di notte, penetrò nell'abitazione dei fratelli Cristofoli, rubando loro la somma di lire 26.41.

Gli vennero sequestrate sulla persona lire 25.35.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 25 aprile — s. Marco evangelista. — Processione delle Rogazioni nella Metropolitana e nella Parr. della B. V. del Carmine.

Mercoledì 26 aprile — ss. Cleto e Marcellino Pp. mm.

Fiere e mercati della Provincia Mercoledì 26 aprile — Martignacco, Socchieve, Murtigliano, Spilimbergo.

In v'a Gorgi N. 10 vi è una regola di cattolicesimo fine di secolo sull'osservanza del riposo festivo. Ieri, giorno di *Domenica*, quegli operai tipografi lavorarono alla più bella per i supplementi palancari della *Patria* ai riguardi del processo Metz. Domani, invece, i suddetti operai avranno il solito giorno di riposo settimanale, ciò che non avverrebbe se avessero osservato il riposo festivo ieri, benché, anche domani sia un giorno di festa di precetto, in onore di S. Marco, patrono della Regione Veneta.

La *Patria* diceva però, in principio di novembre, quasi per sfida e gara di cattolicesimo col *Cittadino*, e pretendendo al primato: « Noi santifichiamo la festa! » Infatti si vede. Essa la santifica quando e come le pare e piace, facendo da vescovessa e papessa. Il suo calendario è quello delle palanche. Le si può applicare, *mutatis mutandis*, del detto:

Sano, è incredulo Arbon; malato, è Dio: Saprà dal polso quando crede in Dio.

Qui il polso è la cassetta. E così si salva la *Patria*... di carta. Sarà forse il cattolicesimo del nuovo foglio « cattolico » che la *Patria* vuol tener a battesimo, — un fior di madrina, non c'è che dire! — in opposizione al *Cittadino Italiano*.

Altro che cattolicesimo di caucci o di sughero! Qui si tratta d'acatonismo mascherato da catonismo!

Amore paterno. — Sabato, verso le quattro pomeridiane, la signora Rosa Quargnolo, di qui, avvicinato in Via della Posta tre fanciulli, certamente della Provincia, il maggiore dei quali potrà aver avuto 9 anni, che, smarritisi, piangevano, ed erano come contraffatti pel dolore.

La buona signora si adoperò tosto a calmarli, li colmò di carezze, e li richiese di dove fossero. In quella si vide venir incontro un contadino sui trentacinque anni, che deve esser stato il padre de' tre piccini. Costui incominciò a percuoterli in viso, e solo desistette in seguito alle intromissioni della stessa signora e di altri. Si allontanava quindi senza dir parola, ma poi, fattogli osservare che cosa esigeva la civiltà, voleva ricompensare la signora Quargnolo con 20 centesimi. — E crepi l'avarizia!

Un vecchio investito da un tandem. — Ier sera verso le 7 certo Giacomo Petroni fu Giuseppe, d'anni 73, di Via Zoletti, 13, venne investito da un tandem poco più in là della chiesa del Carmine. Uno dei corridori, Lamponi Filippo, diciottenne, cadendo esso pure, riportò un'escoriazione al ginocchio destro; l'altro, certo Giulio Tramonti, ventenne, rimase illeso. Sembra che i due non abbiano la menoma responsabilità, quantunque non sia mai abbastanza consigliato il correre con calma nei paraggi frequentati.

Bambina salvata. — Iersera la bambina Feltrina Maria, di anni 2, dei Casali di S. Rocco, n. 27 cadde entro il largo fossato che rasenta la strada bassa.

Primo ad accorgersi fu il sig. Giacomo Bida, d'anni 56, di Via Grazzano, impiegato al monte di Pietà, il quale diede tosto l'allarme. Altri quindi accorsero, e si slanciarono nell'acqua il quattordicenne Zanier Vittorio di Giovanni, pure di S. Rocco, il quale trasse in salvo la bambina, che ormai era livida e in procinto di soffocare. La prese fra le braccia il sig. Driussi Ilario, e le cure tosto usate riuscirono in breve a rimetterla completamente.

R. Corte d'Assise. — Processo e condanna di Enrico Metz. — La tirannia dello spazio ci obbliga ad omettere un fedele riassunto delle arringhe degli avvocati Girardini, Caratti

e Bertacioli, tanto più dopo che già si ha la sentenza.

Ieri, giorno di domenica, si tenne pure udienza, per la riassunzione della causa e pel verdetto.

I quesiti vertevano, quanto al reato dell'uccisione, su sei punti: se esista fatto materiale; se sia stato commesso per necessità di respingere una violenza attuale ed ingiusta; se il Metz, abbia operato a fine di uccidere; se abbia ecceduto i limiti imposti da tale necessità. Quanto alle minacce, i quesiti erano: se vi fosse stata minaccia, e se fatta con armi. Per il porto illecito d'arme erano: se sussiste il fatto; se fosse una rivoltella; se altre volte l'imputato sia stato condannato per reati contro le persone; se il fatto dell'uccisione fu commesso con atti esecutivi della medesima risoluzione.

I giurati, usciti dalla Camera di Consiglio, dopo un'ora e più di ritiro, ammisero il fatto materiale, esclusero la legittima difesa con voti 8 contro 4, ammisero l'intenzione di uccidere e per eccesso di difesa concedendo le circostanze attenuanti. Ammisero anche le minacce, ma senza armi, e risposero affermativamente ai quesiti sul porto d'armi concedendo anche in ciò le attenuanti.

In base a tale verdetto, il P. M. chiede la condanna del Metz a dieci anni di detenzione.

L'avvocato Caratti, Parte Civile, dimandò la rifusione dei danni, da liquidarsi in separata sede, e delle spese di costituzione di Parte Civile, con una provvisoria di lire 1000.

L'avvocato Bertacioli trovò eccessiva e fuori di legge la pena chiesta dal P. M., dicendo che il *maximum* poteva essere di nove anni. Aggiunse che, tenuto conto dell'età del Metz, il condannarlo a dieci anni equivaleva al volerlo sopprimere.

Il Metz, interrogato che cosa avesse a dire, rispose: « Si è commesso un errore giudiziario. Mi farà giustizia un'altra Corte. » Infatti egli ricorre in Cassazione.

La condanna pronunciata poi in suo confronto suona: otto anni, nove mesi e venti giorni di detenzione, obbligo di risarcimento alla Parte civile, con una provvisoria di lire 300, spese processuali ecc.

Il condannato stette a sentire la condanna con viso fieramente impassibile.

Il carrozzone in via dell'Ospitale era da lunga pezza attorniato da folla, aumentata poi da molti che uscivano dall'aula.

Il Metz, ammantato, scortato da dodici carabinieri, salvaguardato dal picchetto armato di fanteria, si avvicina al carrozzone; la gente che vi sta d'attorno pigiata comincia ad inveire e ad applaudire alla condanna. Egli sbuffa, e con occhi iniettati di rabbia comincia a dare dei *vigliacci* a tutti e poi a sputare lor contro (questione di sistema). La stessa scena si ripete nei pressi delle carceri, entro le quali egli venne portato di peso dai carabinieri.

Si potranno anche disapprovare certe espansioni poco gentili della folla, ma quante volte non si è detto che la folla è l'espressione popolare, è il substrato della verità? Così insegna la « scienza » moderna; e perché allora biasimarla in questo caso concreto?

Indegnità.

Ci ha fatto veramente nausea un articolo premesso ieri dalla *Gazzetta di Venezia* ai cenni oggettivi del suo corrispondente sul processo Metz. E' qualche cosa di così ingeneroso, di così meschino, che noi, pur sentendo orrore per l'imputato ed ora condannato Metz, e trovandoci in fatto di idee religiose e politiche in contrasto stridentissimo coll'avvocato deputato Girardini, posto in quelle poche parole a bersaglio di strali inqualificabili, non possiamo tenerci dal protestare contro l'avvilimento della stampa fatto in quel cenno, contro le insinuazioni a carico del Girardini perchè difensore dell'imputato, contro lo sforzo di eccitare ad esecrazione per l'imputato stesso precisamente allorchè sta per essere pronunciata la sua sentenza.

Dice la *Gazzetta*, il giornale di quel Macola che ha sulla coscienza la morte del « caro collega Cavallotti » e il *Vidit Ferrer, cum laude*, apposto alle prodezze di quei cari moderati (il milanese):

« I giornali... pubblicano la fedina

criminale di questo triste (sic!) e ferace signorotto *millionario*... difeso da avvocati molto ben pagati, spasimanti, in teoria e nella pratica, pel povero popolo, ma affannati a salvare quella birba infame del loro cliente... Vale la pena di ricordare che uno dei difensori dell' Enrico Metz è il deputato Girardini, repubblicano, che lacrima e piange così volentieri sulle condizioni delle classi derelitte! Tanto ci parva doveroso di rilevare, a illustrazione delle doti di cuore del fegatoso e livido rappresentante della radicaleria udinese ».

Non si crederebbero possibili queste enormità, questi delirii, se non si avessero sotto gli occhi. Ebbero i loro difensori un Ravachol, un Caserio, un Lucheni, e niuno li sputacchiò di bava, niuno gettò contro di essi del fango. Ebbe i suoi difensori un Macola, — quel Macola che non ha fatto un'ora di prigione, benchè dell'uccisione di Cavallotti sian passati un anno, un mese e 18 giorni, — e la *Gazzetta di Venezia* non ebbe e non ha altro che rimproveri per coloro che pronunciarono una condanna, pur leggerissima in se stessa e risoltasi finora in nebbia, e per altra parte essa si sdilinquin in elogi pei difensori e magari apoteizzatori dell'uccisore di Cavallotti. E dovrà esser delitto per un professionista, per un giurista, assumere la difesa d'un imputato, e d'un imputato che la *Gazzetta* chiama « birba ben provveduta però dai rigori del Codice Penale » ma che in realtà fu condannato più altre volte e condannato adesso, mentre girano realmente impuniti, e tronfie, e pettorute ed anzi corteggiate e applaudite, certe birbe, certi bravacci, non solo imputati, ma condannati, — per quanto lievissimamente condannati, — che sono in effetto intangibili da esso codice?

Ma è logico che quella *Gazzetta* la quale parla con tanto cinismo delle « quattro fucilate nella schiena » regalate dai galantuomini del suo cuore ai mendicanti di Milano, e delle bacionette con cui venne dai medesimi galantuomini premiata la carità di benefici Religiosi, si sfoghi così ingenerosamente contro un imputato su cui sta per scoccare la sentenza, contro un difensore che ha esercitato con zelo la parte sua, avendo seco due colleghi, dei quali però la *Gazzetta* non si occupa punto nè poco.

Or che andate a lamentarvi, o feudatari e signorotti effettivi, dell'odio e sprezzo sempre aumentante contro i moderati, e della simpatia che per necessaria reazione si converge sui vostri avversari? Chi aiuta più di voi la causa del radicalismo e del repubblicanismo? Lasciate di tagliarvi il naso voi stessi, se non volete imbrodolarvi di sanguaccio!

Chi può vantarsi di avere il sangue perfettamente puro? Ci pensino pertanto seriamente tutti quelli che soffrono di dolori artritici, reumatici, gotta, catarri di stomaco e intestinali come pure chi fu attaccato da influenza. Tutti questi mali dipendono da microrganismi e se si vogliono evitare complicazioni croniche, facciano una cura con lo Sciroppo di Parigiina del Dott. Mazzolini di Roma dichiarato per il più potente nel ricambio materiale Rivolgersi dlla Farmacia Mazzolini in Roma Via 4 Fontane 18 che spedisce una cura completa per L. 32.

Lettera spontanea

Eccomi di nuovo quest'anno a chiederle di avere la bontà di farci la solita spedizione delle sei bottiglie della sua tanto efficace Parigiina che da diversi anni il mio marito ed io prendiamo come preservativo d'incomodi con tanto successo. Ringraziando prima Iddio e poi lei Egregio Professore abbiamo sempre goduto ottima salute, e questo prova che il sangue viene ben depurato dalla sua Parigiina...
Livorno, via Casalbigi A. P.

Guardatevi dalle contraffazioni che sono dannosissime, brigantaggio reosi oggigiorno molto comune, e per l'acquisto rivolgetevi all'inventore Dott. G. Mazzolini, in Roma, Via 4 Fontane 18, che spedisce la sua Parigiina franca.

Ringraziamento. — Le figlie ed i parenti del fu signor Giuseppe Olivo, nel mentre sentono il bisogno ed il dovere di porgere sentite grazie a tutti coloro che pietosamente concorsero a portare il loro tributo di omaggio alla cara persona dell'estinto,

chiedono di essere scusati se involontariamente, in mezzo a tanta sciagura, hanno dato causa a qualche omissione.

In modo speciale poi rendono grazie agli Impiegati del locale Monte di Pietà, i quali vollero onorare, e con fiori e con prestazioni ed in altri modi, il compianto loro collega.

Questa mattina, alle ore 10 e mezzo, nell'età d'anni 87, dopo ricevuti i conforti religiosi, placidamente rese la bell'anima al Creatore

FRANCESCO DEL FABBRO
di Adorngano.

La vedova, i figli ed i congiunti ne danno il doloroso annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo domani, 25 aprile, alle ore 5 pomeridiane, nella Chiesa Matrice di Tricesimo.

Adorngano, 29 aprile 1899.

Nuovo studio d'ingegneria in Udine

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del R.o Politecnico di Milano, incaricato *pro-interim* — in sostituzione del compiantoprof. ing. G. Falcioni — dell'insegnamento della Topografia nel R.o Istituto Tecnico di Udine, ed il geom. Paolo Cirio, che hanno già studio d'ingegneria in Palmanova, col giorno 1 aprile aprono pure uno studio in questa città, via Grazzano N.o 6, sopra la farmacia De Candido.

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 9 al 15 aprile 1899.

Nascite	
Nati vivi maschi	10
» femmine	5
» morti	1
Esposti	—
Totale N. 16	

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Tomasetti facchino con Enrica Gottardo casalinga — Alessandro Lodolo agente carcerario con Luigia di Benedetto casalinga — Antonio Giusto calzolaio con Teresa Bigotti sarta.

Matrimoni

Luigi Galateo agricoltore con Santa Vidussi contadina — Luca Mesaglio infermiere con Caterina Marchioli contadina — Amedeo Drusini albergatore con Teresa Cannellotto civile — Angelo Franchi pizzicagnolo con Lucia Trevisan casalinga — Romolo Panseri commerciante con Angela Zuccaro civile — Giovanni Agostino facchino con Teresa Rigo casalinga — Nobili Daniele farlatti possidente con nobil Ida di Caporicio possidente — Mario Camillini agente di comm. con Adele Bertoli civile.

Morti a domicilio

Alberto Passamonti fu Antonio d'anni 56 mediatore — Anna Modotti di Luigi d'anni 2 mesi 9 — Antonio Scatton di Gio. Batta di mesi 4 — Luigi Vuanini di Pietro d'anni 6 — Anna Cattarossi di Celestino d'anni 2 mesi 8 — Anna Fabris-Scubli fu Giovanni d'anni 76 casalinga — Don Mattia Gortani fu Daniele d'anni 68 sacerdote — Anna Arrigoni-Urli fu Luigi d'anni 66 r. pensionata — Francesco Comuzzi fu Vincenzo d'anni 87 imprenditore — Giuseppe Olivo fu Daniele d'anni 73 impieg. al Monte di Pietà — Pietro Lavaroni fu Antonio d'anni 69 cordaio.

Morti nell'Ospitale Civile

Uberta Pignani di Antonio d'anni 24 operaia — Giuseppe Tonelli fu Lorenzo d'anni 74 agricoltore — Anna Baumgarten fu Giuseppe d'anni 70 cucitrice — Antonio Faidutti fu Antonio d'anni 58 portiere — Domenico Fabris fu Gio. Batta d'anni 79 impiegato — Nicolò Pravisani fu Francesco d'anni 68 braceante — Antonio Bramoso fu Giacomo d'anni 80 ortolano.

Totale N. 18 dei quali 1 non appart. al Come. di Udine

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 24. — Le leggi liberticide proposte dalla Commissione per provvedimenti politici sollevano la più profonda nausea, perfino presso la *Tribuna*, che, futando forse puzza di cadavere, sembra si prepari a volgersi dove sente odor di vita e di presepio. Eppure temesi che abbiano a passare, per nefas se non si potrà per fas.

— Nel Collegio elettorale di Licata, presentatosi Fili Astolfone, che avea dato per commedia le dimissioni nel venir nominato ad una grassa sincura, fu rieletto a voti quasi unanimi. — Ieri i reali sabaudi giunsero al-

l'isola Maddalena, accolti col solito spagnolismo ufficiale. Visitarono la chiesa che dà nome all'isola, poi passarono a Caprera. Furono ricevuti da Menotti Garibaldi colle figlie, dal generale Canzio e sua consorte Teresita, e dal comm. Carliato. Con questi visitarono la tomba di Giuseppe Garibaldi. Teresita Canzio, rivolgendosi al re, disse: « Maestà, in nome di mio padre, supplico clemenza per i condannati di maggio. » Il re rispose: « Il vostro è pure il mio desiderio, quando l'occasione propizia si presenterà. » I Reali si soffermarono lungamente alla tomba. Poesia visitarono, nella camera mortuaria, i ricordi venuti da tutte le parti e si intrattenero lungamente e cordialmente colla famiglia Garibaldi. Apposta la firma nell'albo dei visitatori, si imbarcarono per fare ritorno alla Maddalena, donde salparono a sera tarda per Civitavecchia. Oggi Reali e ministri son di ritorno a Roma.

— Corre voce che giovedì re Umberto firmerà molti decreti di grazia per condannati sardi.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Dreyfusseide

Parigi, 23. — Chincholle, redattore del *Figaro*, narra che, durante il processo contro Zola, udi Esterhazy dire nei corridoi del palazzo di Giustizia: « Costoro mi seccano col loro *bordereau*. Si le scrissi io, ma per ordine del ministro della guerra, Billot. Se Billot, di cui l'avarizia è nota, mi diede 80,000 franchi, fu per qualche cosa. » Sembra un canard.

Parlamento inglese

Londra, 22. — (Camera dei Comuni). — Ieri si son discussi i crediti per le guarnigioni dell'Africa del Sud. Si respinge una proposta di ridurli.

Il Papa

e il Consiglio comunale di Vienna
Vienna, 23. — In una seduta del Consiglio municipale, il borgomastro Lüeger comunicò che venne incaricato dal Papa di esprimere al Consiglio municipale ed all'intera cittadinanza viennese i suoi vivi ringraziamenti per l'amore, la venerazione ed i voti fatti per la sua guarigione, e di comunicare loro la benedizione apostolica. I consiglieri ascoltarono in piedi il discorso di Lüeger. L'oratore fu calorosamente applaudito.

Anticlericalismo spagnolo

Madrid, 23. — La *Riforma* pubblica un violento articolo contro le corporazioni religiose. Chiede se, dopo avere perduto le Filippine, pretendono di distruggere la metropoli. Dice che le espulsioni del 1835 potrebbero ricominciare. (Son tutte calunnie da banditi.)

Siviglia, 23. — Vi fu un *meeting* di ultramontani. Vennero pronunciati violenti discorsi contro i liberali. Erano presenti alcuni frati. (Sembra una montatura anche questa.)

Niente accordo anglo-russo

Londra, 23. — Si smentiscono le informazioni del *Morning Post* relativamente al progetto di un accordo anglo-russo.

Le elezioni senatoriali nella Spagna

Madrid, 24. — Ieri in tutta la Spagna vi furono le elezioni senatoriali. Il governo ottenne una grande maggioranza. Dispacci dalle provincie annunciano che dappertutto regna la tranquillità.

Nave americana colata a fondo

New-York, 24. — Si annunzia la perdita della nave *Generale Whitney*, recantesi da New-Orleans a New-York. Vi furono sedici annegati. Ignorasi la sorte d'una scialuppa con 15 persone.

Avanti cogli armamenti!

Londra, 23. — Il ministro della marina, Goschen, pronunziò un discorso a Sheffield. Disse che l'Europa ha ripreso l'aspetto pacifico, ma non è ancora giunto il momento di ridurre i bilanci della guerra e della marina. Soggiunse che coloro i quali

criticano le spese per la marina ignorano ciò che si fa all'estero e non conoscono nulla della politica coloniale della Francia e della Germania.

A Biserta

Biserta, 23. — E' giunto Krantz, ministro francese dei lavori pubblici ricevuto dal ministro residente Millet, con cui ha visitato i lavori di difesa. Krantz ha ricevuto poi la colonia francese e gli ufficiali di guarnigione. Egli dice che Biserta è un posto avanzato della difesa nazionale, come i forti dei Vosgi.

Il nuovo Gabinetto Rumeno

Bucarest, 23. — Il nuovo gabinetto si è così costituito: Giorgio Cantacuzeno, capo del partito conservatore, alla presidenza ed all'interno; gen. Mano alle finanze; gen. Lahovary Giacomo alla guerra; Disseco alla giustizia; J onesco all'istruzione; Fleva al demanio; Giovanni Lahovary agli esteri; Istrati ai lavori.

Rappresentanti spagnuoli

Madrid, 23. — Il duca di Tetuan e il marchese Vilafrutia rappresenteranno la Spagna alla conferenza per il disarmo.

L'Esposizione di Venezia

Venezia, 24. — Tempo splendido. Il duca di Genova, rappresentante del re, in una lancia della regia marina, accompagnato dal sindaco e dal ministro Baccelli, circondato da bissoni municipali e gondole di Corte e delle varie autorità, si è recato ai Giardini Pubblici, ricevuto da senatori, deputati, autorità, gran folla, ed ha preso posto in un apposito palco. Parlano il sindaco e Baccelli; questi in nome del re dichiara aperta l'Esposizione. Il duca visita rapidamente le sale.

Una sconfitta degli americani

Manilla, 24. — In uno scontro a Comigna tra filippini ed americani, questi perdettero un colonnello ed un luogotenente, inoltre ebbero una cinquantina di feriti.

Ritorno a Roma

Roma, 24. — I Sovrani son arrivati stamane alle 10.55.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

MERCERIA

Urbani Raimondo

Piazza S. Giacomo

Grande assortimento in drapperie nere, merce appena ricevuta dalle primarie fabbriche estere e nazionali per la nuova stagione a prezzi eccezionali.

Scotti - Circas e panni neri da L. 2.75 e più al metro.

Thiiffel - Peruvien - e - Satin da L. 6. e più al metro.

Pettinati di Germania e Inglesi da L. 4.25 — 5.00 — 6.50 e più.

Impermeabilconfessionati vero London - al metro dal L. 5.00 — a 7.

Flanelle per camicie, tele di lino e cotone, e qualunque articolo in manifatture.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordinazioni special'i in Baldacchini — Stendardi — Gonfaloni — e Ombrelle per il SS. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni da convenirsi.

Libreria del Patronato - Udine

LIBRI NOVITÀ

Mariano Armellini — Vita di Santa Francesca Romana, scritta nell'idioma volgare di Roma del secolo XV, con appendice di tre laudi nello stesso idioma da un codice inedito degli archivi della S. Sede. Prezzo L. 4.

P. Alessandro Baroni — Amore e Selenza, conferenze. — Prezzo L. 4.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina, i medici quindi possono adottare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 19 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. - Scatola piccola L. 1 cad. Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive. Dal 1° Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni & C.



Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America. Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione. In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Girolami, Miani, De Vincenti, farmacisti e Drogheria Minisini.

ANTIGANIZIE - MIGONE



E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce lentamente la cutanea, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signor ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTIGANIZIE MI BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici e i capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi i pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri. Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO. Alle spedizioni per pacco post aggiungere cent. 80.

gli Oli d'Oliiva
P. SASSO e FIGLI
di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Ritenuti dagli illustri dottori comm. S. LAURA e prof. senatore M. SEMMOLA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro. Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 - il chilo netto
id. dorato > 1,80 > > { NB. Il chilo corrisponde
Soprafino > 1,60 > > a litri 1,100 circa

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli Cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da Cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. - Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno di L. 10,25, 9 e 8,50 rispettivamente. - Campioni GRATIS.

Indirizzare lettere e vaglia allo Stabilimento P. SASSO e FIGLI. ONEGLIA (Liguria).

PIO MIANI

FARMACISTA E NEGOZIANTE IN CERA

UDINE - Via Poscolle, 50 - Casa Fior - UDINE

Deposito e Magazzino - Viale Porta Venezia Casa Giacomelli, 38

Assumo qualunque commissione in cere lavorate per le M. RR. Chiese, Ceri Pasquali semplici ed istoriati dipinti a mano, Torci di qualsiasi taglio, Torci a consumo per funerali e processioni, il tutto a prezzi convenientissimi.

Assortimento cera miniata per il Mese Mariano

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

Nuova ristampa delle opere di Sua E. ma il Card. ALFONSO CAPECELATRO bibliotecario di S. R. C. Arcivescovo di Capua. La più gran cura e diligenza fu da noi posta acciò questa edizione fosse degna e dell'illustre porporato che ne è l'autore, e del Sommo Pontefice, al quale fu dall'autore medesimo dedicata. L'autore poi ha riveduto e nuovamente limitato le sue opere prima di permetterle la stampa. La collezione completa consta di 18 volumi in-8, stampati in grossi e belli caratteri elzeviri. Si vendono anche separatamente.

(41) La Storia di antea Caterina da Siena e del Papato del suo tempo. - Un vol. di 570 pagine, ornato di una bellissima immagine a colori e oro della Santa. - Sciolto L. 5. (Editori Desclée Lefebvre e C. Roma).

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ
Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Achille Banfi, Milano e tutto ciò che al suo decantare ha un sapore da toilette. - Recede la pelle veruna morbidità, bianchezza, vellutata, morosa. - Nuova invenzione dell'amido col sapone. - Dura e ogni altro sapone combinato con esso. - Supplimento al più di ogni altro. - Si vende a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. - Zini, Cortesi e Berni. - De Ponti, Ambrosini e C. - Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. - Si vende in tutto il mondo.

CAFFÈ FAMIGLIA

- igienico, economico, su ritivo, inalterabile -

preparato con molto studio e felicissimi risultati

da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decoro di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2,25 il chilogramma. Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Famiglia - per assaggio, si vende alla Libreria Raimondo Zorzi e pacchetti da un chilo L. 2,25, mezzo chilo L. 1,15, un quarto di chilo L. 0,60. Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. - Pagamenti pronta cassa. - Spese di porto a carico dei mittenti.